

1799<sup>5</sup>  
O. M.

7/1

**RIFLESSI**  
**SOPRA**  
**IL BANCO NAZIONALE**  
**DEL CITTADINO**  
**GIUSEPPE BOLGIE**

*ex libris Luigi C. ...*

FONDAZIONE  
LUIGI EINAUDI  
TORINO

OP. 110.37.10

LIBRI  
CORR  
IL BANCO NAZIONALE  
DEL CITTADINO  
GIUSEPPE BOLGHI

FONDAZIONE  
L. EINAUDI  
BIBLIOTECA





LIBERTA'

VIRTU'

EGUAGLIANZA



# RIFLESSI

SOPRA

IL BANCO NAZIONALE



AI CITTADINI

DEL

GOVERNO PROVVISORIO

Qualche parte del Pubblico ha l'idea riscaldata sulla proposta, e forse prossima erezione d' un Banco, credendola una cosa buona. Tutti quelli, che non sanno dimenticare l'antico abbietto costume di corteggiare, dicono, perchè voi così sembra desideriate, che sarà la più bell' opera del mondo, e che mercè il medesimo svaniranno le nostre miserie; ed intanto? . . . intanto con un aspetto, che si pretende sì bello, li cambj aumentano, non si può più ottenere moneta \* per la pura

\* Vale in oggi la moneta 33. a 34. per cento di aggio contro biglietti, ed ancora non se ne può trovare.

spesa del cotidiatio vivere; l' aristocrazia domina; il povero onesto è oppresso, gli oculati piangono sulle presenti, e sulle future disgrazie, e quelli, la di cui vista non è più lunga del naso, pari ai morsicati dalla tarantola vanno ballando, e dove? all' ombra di quel colosso, che sta per atterrarli.

Non siate di grazia, Cittadini Governatori, simili a que' medici sistematici, quali, perchè un rancido autore dice, che il tal male va guarito colla china, niente considerando il temperamento e le circostanze del malato, dovess' egli creppare, decretano sommariamente, che non debba prender altro, che china. Se alcuni per secondare i loro privati interessi vi hanno fitto in capo, che ci va un Banco Nazionale per salvare la Patria, prima di decretare cosa alcuna, considerate il male, il temperamento, e le circostanze della medesima, e vedete se una tal cosa non sarà per essere veleno piuttosto, che rimedio: considerate gl' interessi particolari di chi vi parla con maggior calore su tale articolo; considerate quelli, che pretendono esservi interessati, e vedete se tra i medesimi non si trovano di quelle persone, il di cui egoismo è notissimo, ed a cui l' usura fu sempre un incessante mestiere; considerate se tra le medesime non havvi di quelli, che possedendo vastissime tenute di terreno ebbero cuore, se pur un cuore in lor si ritrova, ne' tempi della più terribile carestia, ne' momenti, in cui perivano, per così dire, i poveri oppressi da miseria, e da fame, di lasciare ne' loro granaj divorare dal tarlo copiosa quantità



3

di formento , piuttosto che venderlo a benchè altissimo prezzo , e soccorrere così i languenti lor mili . Se tal gente vi si ritrova , sarete voi sì buoni a credere , che la Libertà , ed Eguaglianza abbiano operato il miracolo d' instantaneamente convertirla , e che parlando per il suo preteso Banco , parli veramente per salvare la Patria , e non per rovinarla ? Sarete persuasi , che parlino per l' interesse de' loro simili quelli , che per quanto fu possibile li succhiarono sinora il sangue , e che non parlino piuttosto per trarglielo sino all' ultima stilla ? Di fatti sarà veramente un gran sollievo per una Popolazione di circa due milioni , e mezzo d' uomini il restringere nelle mani di trenta persone ( la maggior parte ex-nobili , ciò che in vero poco prova la vantata nostra Libertà , ed Eguaglianza , ed atterrata l' aristocrazia ) il restringere , dico , nelle mani di sole trenta persone pressochè l' intero commercio del Paese a danno del rimanente della popolazione , che più non avrà , o stenterà almeno ad avere i mezzi da guadagnarsi il pane colla sua industria ?

Si riconobbe dall' antico Governo , e da Voi il danno degli affittamenti principalmente , oltre tanti altri motivi , perchè lasciando un grandioso utile nelle mani del solo affittavole , rendevano schiavi per così dire , e semplici servitori di campagna tanti onesti Cittadini , che altrimenti sarebbero stati massari , e bovari , ed avrebbero avuto così il mezzo di guadagnarsi il necessario per loro , e per le loro famiglie . La scarsissima , e misera po-

4  
polazione de' paesi, ove i beni sono quasi tutti affittati, vi hanno provato qual danno ne venga dal mettere affari così interessanti in una sola, od in pochissime mani. Se tanto danno dunque produssero gli affittamenti, perchè ristretti a poche mani, che non farà un Banco, quale abbraccia gl'interessi di tutta la Nazione, e che può dirsi un affittamento generale?

Pochi venti milioni di biglietti, che ancora rimangono, formano dunque l'origine, e la serie di tutte le nostre disgrazie? Gran che! Ad un uomo che se ne muore miseramente, perchè fu forzato a tranguggiare un veleno, da mano pretesa benefica se li farà, pure a forza, inghiottire doppia dose del medesimo collo specioso pretesto di risanarlo? Dopo le terribili scosse di già sofferte, ponderando a fondo il rimedio, che si vuol decretare, e le sue conseguenze, non direbbe forse il Popolo, se ne fosse capace, che in Voi risiede un qualche proprio particolare interesse a tale riguardo, lo che non è certamente.

Gran scoperta in vero! nel prospetto del preteso Banco si dice, che per giungere all'importante oggetto di far risorgere la Nazione si presenta un mezzo, ed è quello della carta monetata. Il felice, ed in vero difficile ritrovato della carta vale a mio parere ne' tempi nostri, quanto se alcuno si pretendesse d'aver fatta presentemente la scoperta d'America. Si soggiunge poi: questo non presenta novità alcuna, e gode dei vantaggi della consuetudine; dopo la quasi pretesa d'aver proposta una



invenzione sublime , e nuova ( dalla maniera con cui viene annunziata ) è veramente particolare il dire , che gode della consuetudine , ed è tanto più ridicola la conseguenza, mentre, perchè l'asino ha sinora portato il basto, si dovrà dire, che debba portarlo eternamente? e soggiungere ancora per una tale insussistente ragione, che si debba caricar più del solito? Dice di più, che tal carta monetata non presenta alcun inconveniente, giacchè ha circolato per cinquant' anni. Gli esempj recenti della carta monetata della più grande delle Nazioni; quella di Roma, di Milano, di Napoli, e della nostra, per non dimenticarla, danno veramente prove incontrastabili di tale assunto; se l' autore del Banco, prescindendo dagli esempj antichi a tale riguardo, bramava di provare la sua proposizione, poteva almeno andarla a gettare avanti quelle persone, che sono morte dieci anni fa.

Se quattordici milioni, che sono ancora in corso, di biglietti spettanti ad un' intera Nazione, ed assicurati sulli suoi beni, ottener non possono il credito necessario per l' interno commercio almeno, lo avranno forse trentasei milioni posti in corso da pochi particolari, benchè a ciò autorizzati, e protetti dal Governo, e niente più assicurati, che dai beni medesimi proposti per garanzia da una Nazione senza paragone di gran lunga più rispettabile degli autori, ed azionarij del Banco? Dunque se nella decadenza di quattordici milioni di biglietti in corso, e sei milioni fuori corso, avrebbe il Pubblico dovuto sof-

frirè una nuova perdita di venti milioni, sarà costretto dalla forza a soffrire invece quella di trentasei milioni di biglietti di Banco, che certamente decaderanno, perchè non hanno sicurezza maggiore, ma bensì minore di quello lo abbiano gli in minor numero presentanei biglietti? Questi ex-nobili, che tanto sono riscaldati per l'erezione del Banco, di cui vogliono esser essi medesimi gli azionarij, non avranno forse il fine di realizzare o contro sete, o contro derrate trasportabili nell'estero, i loro beni fondi, che in ora non trovano a vendere, per quindi andarsene, e lasciarci coi loro biglietti? Li tiranni, di cui ci siamo liberati, mercè la Grande Nazione, moltiplicarono per sostenere una ingiusta guerra la quantità de' biglietti. Voi attuali Governatori, che li trovaste in quantità troppo abbondante, e probabilmente maggiore dei beni della Nazione per poterli ritirare, affine di diminuirne la massa, che diceste essere esuberante per il nostro paese, li riduceste al terzo del loro valore, e così a soli venti milioni circa; massa, che vedeste esser più che sufficiente per il nostro commercio. Se questa era allora sufficiente, anzi sovrabbondante, giacchè su venti ne metteste sei milioni fuori corso, perchè non lo sarà adesso? Se per soli venti milioni di biglietti si credette solvibile la Nazione due mesi fa, lo sarà di trentasei milioni presentemente? Se lo fosse di trentasei milioni, con qual giustizia avrebbe tanto intraccare le proprietà, e tanto ridotti i patrimonj? Perchè se una poca quantità di biglietti ci fa del



male, volerne senza necessità nè di guerra, nè di pubblici conosciuti bisogni, giacchè gl' imposti sono sempre pari agli antichi, aumentare il numero, e così aumentare il probabilismo della rovina de' particolari? Perchè non cercare piuttosto (mentre è un errore al mio modo di pensare il credere necessario il biglietto nella nostra situazione) il mezzo di estirpare il male dalle sue radici, togliendo interamente la carta monetata, il di cui solo nome deve far orrore a tutte le Nazioni? Innumerabili sono i mezzi onde togliere tal causa de' nostri mali, e fra i moltissimi, che vi furono suggeriti, eccovene un altro, che se non servirà ad apportar quel bene, che desidero alla cara Patria, servirà ad aumentare il numero di quelle carte, che Voi colla vostra giustizia, e colla vostra prudenza sapete distinguere per inutili, e vane.

Di due milioni e mezzo circa d'abitanti dicesi composta la Popolazione di questo Paese; voglio supporre, che un sol milione sia in situazione di pagare fra un mese (ma ben volentieri onde trarsi una volta dal continuo pericolo di grandiose perdite) un tenue imposto, cioè

|           |     |     |    |     |    |      |      |     |    |
|-----------|-----|-----|----|-----|----|------|------|-----|----|
| 400 mille | 8.  | 6.  | 8. | 11. | 3. | 333. | 333. | 6.  | 8. |
| 300 mille | 16. | 13. | 4. |     | 5. | 000. | 000. |     |    |
| 200 mille | 33. | 6.  | 8. |     | 6. | 666. | 666. | 13. | 4. |
| 100 mille | 50. |     |    |     | 5. | 000. | 000  |     |    |

---

11. 20. 000. 000.

Eccovi così assorbiti que' pochi venti milioni, che ci fanno tanta guerra, e che formeranno l'in-

tera rovina del nostro Paese, quale è tanto acostumato a perdere, a fronte di tutte le assicuranze contrarie, sulla carta monetata, che se venisse una staffetta dal cielo, non che un Banco Nazionale a dirli, che è buona, ed eccellente, ci crederebbe nemmeno.

Sento intanto gli scrupolosi osservatori della sola superficie nelle cose, a dire: assorbiti li Biglietti, con qual moneta faremo il nostro commercio? A questi si è già tante volte risposto, che se si vive, e si fanno presentemente sebben a stento gli affari con miserabili quattordici milioni di Biglietti, che perdono ancora quasi la metà del loro già abbastanza dolorosamente ridotto valore, si viverà, e si faranno maggiormente gli affari quando questi più non esisteranno, e che in loro vece sottentrerà la buona moneta, che in ora si tiene racchiusa; giacchè, sotto la carta, sarà in corso pari somma di buona moneta, sortirà l'oro, che in ora sta come in profonda tomba sepolto, e coll' una, e coll' altro si verrà a formare una somma in circolazione non minore certamente di ventiquattro milioni di buona moneta, somma sufficiente, giacchè le cose prenderanno per assoluta necessità il loro vero valore, quanto era sufficiente quella di settantadue milioni di cattiva moneta negli anni scorsi, in cui il prezzo di tutto era oltremodo alterato; e se si vuol osservar bene, non fuvi mai negli anni passati somma di questa maggiore in circolazione, giacchè ora la moneta, ora i Biglietti d' interesse, ora quelli di venticinque, e cinquanta lire



furono sempre secondo le varie opinioni, e circostanze, gli uni, o gli altri stagnanti.

Per togliere ogni dubbio a questo riguardo basti l'esempio della Francia; mancava in essa interamente l'oro, l'argento, e la moneta di modo che per supplire agl'indispensabili bisogni, fuvvi la necessità di formare Biglietti d'ogni specie, e persino d'un mezzo soldo; in tal mancanza di numerario si credeva con apparente fondamento, che cadendo il Biglietto sarebbe affatto mancato ogni mezzo per la necessaria circolazione commerciale; ma che? sparve il Biglietto sempre cagion di gran mali, e contro ogni aspettativa si vide, scarso in vero, ma però sufficiente per quanto era necessario al commercio a sortire, e circolare quell'oro, argento, e moneta, di cui mai persona se ne sarebbe sognata l'esistenza.

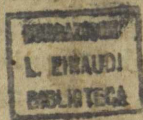
E poi togliete la carta come vi si suggerisce, levate così un grandioso debito alle Finanze senza di troppo aggravare il Popolo, mediante la proporzionata distribuzione dell'imposto, e non dubitate, che, se la carta sarà, lo che mai saprò darvi a credere, assolutamente necessaria, come vi si vuole supporre da chi desidera si mantenga la medesima per pescare nel torbido, quel Popolo istesso vi dimanderà in grazia nuova carta monetata, a cui certamente non potrà più negare il credito, essendo da lui stesso richiesta.

Avrei creduto di mancare ai sacri doveri d'un vero Repubblicano se pensandomi, forse follemente, d'aver concepite idee, che possano esser utili

alla Patria, avessi tralasciato di comunicarle a Voi, Cittadini Governatori, che ne siete i Padri, e che tanto desiderate la sua felicità, quale forma pure l'oggetto de' miei desideri: in esse io non ho alcune mire, o stile, nè tampoco intendo di allontanarmi da quanto è onestamente permesso di dire; quali esse sono, io le rassegno al vostro sapere, ai vostri lumi, alla vostra prudenza, e se in esse non trovate quell'utile, ch'io mi credetti di suggerirvi, gradite almeno la buona volontà, che nutro in cuore, di contribuire al bene de' miei fratelli. Salute, e Rispetto.

Torino li 27 Piovoso Anno 7 della Repubblica Francese, e primo della Libertà Piemontese.

*Giuseppe Bolgè.*



*Tur*  
99651

**TORINO**  
**DALLA STAMPERIA DAVICO, E PICCO**  
*In Doragrossa,*